

IL RITRATTO DIGITALE DELLA LITERARY CELEBRITY

Abdulrazak Gurnah nel sito dell'Università del Kent

Costanza MONDO

ABSTRACT • *The Digital Portrait of the Literary Celebrity: Abdulrazak Gurnah on the Website of the University of Kent.* This article aims to explore Abdulrazak Gurnah's digital portrait as it emerges from the webpage that the University of Kent dedicated to him after the award of the Nobel Prize in Literature in 2021. By drawing on Celebrity Studies and Media Studies, the analysis focuses on an example of Digital Humanities that intersects the phenomenon of the literary celebrities, problematising the conception of celebrity through its hybridisation with the literary world and the universities. Thus, Gurnah's webpage acts as a case study to explore the figure of the literary celebrity with academic traits. The first section examines the status of the literary celebrities within the Celebrity Studies and the aspects in which Gurnah's image dovetails or diverges from the canonical definitions of celebrity. The second section is concerned with the analysis of the author's webpage which, through the visual and aural spheres, gives back a portrait of the postcolonial intellectual who, as literary celebrity, fosters the humanities and the world of universities.

KEYWORDS • Abdulrazak Gurnah; Literary Celebrity; Celebrity Studies; University of Kent.

1. Introduzione

Per quanto non sia esclusivamente contemporaneo ma affondi le sue radici almeno all'inizio del secolo scorso, il fenomeno delle celebrità continua a porre, rinnovare e trasformare una serie di interrogativi molto attuali e mai scontati che vertono su questioni come le origini e i motivi del conferimento dello status di 'celebrity' e l'onnipresenza mediale dell'immagine della celebrità. Combinando teoria culturale e sociale, i Celebrity Studies sono di nascita più recente al fenomeno che studiano (Elliott e Boyd 2020: 5) e alle cui domande cercano di trovare delle risposte. Le domande si intensificano se si considera che molto spesso diventano celebrities figure che rappresentano dannosi modelli di imperfezione (Redmond 2014: 4) o esasperano forme di consumismo offrendosi come 'commodities' (Turner 2006: 34; Cashmore 2006: 71) a un pubblico di consumatori, come già teorizzato da Benjamin (2008: 21). Coniando un'espressione molto conosciuta nel campo dei Celebrity Studies, Boorstin si riferiva in modo dispregiativo a questi personaggi definendoli 'pseudo-eventi' (1975: 9). A fronte dei lati controversi della celebrity culture, è interessante chiedersi come porsi in relazione a celebrità nascenti dall'ambito letterario – le 'literary celebrities' – che tramite le loro opere e la loro immagine possono proporre modelli di comportamento migliori e stimolare ispirazione, sensibilizzando su questioni odierne ed effettuando un

cambiamento nella cognizione sociale. Abdulrazak Gurnah, scrittore di origini zanzibariene, premio Nobel per la Letteratura del 2021 e Professore emerito di letteratura inglese e postcoloniale all'Università del Kent, offre importanti spunti di riflessione in merito, soprattutto in relazione alla pagina web che gli è stata dedicata dall'Università.

Nato a Zanzibar nel 1948 e giunto in Inghilterra tra il 1967 e il 1968, Abdulrazak Gurnah ha iniziato a scrivere all'età di 21 anni (Gurnah 2004: 26), "in my homesickness and amidst the anguish of a stranger's life"¹ (Gurnah 2022: 3). La sua situazione di 'displacement' fu causata dalle crescenti tensioni a Zanzibar sulla scia della Rivoluzione del 1964 e l'unione con il Tanganyika nello stesso anno, che scatenarono violenze contro la comunità araba. Il suo primo romanzo, *Memory of Departure*, è stato pubblicato nel 1987, mentre il più recente, *Theft*, è uscito nel 2025. Mescolando gli influssi swahili, arabi ed europei, i suoi undici romanzi attingono a varie fonti e hanno più anime, all'intersezione di temi come il colonialismo inglese e tedesco, il periodo precoloniale sulla costa swahili, la società multietnica dell'Oceano Indiano, il valore catartico e maieutico dello storytelling, l'importanza della genealogia per generare significati e la letteratura come base delle comunità.

A differenza di altri autori contemporanei anglofoni, Abdulrazak Gurnah non possiede un sito indipendente, ma una pagina Internet a dominio kent.ac.uk. I contenuti presenti sulla pagina includono, tra gli altri, una sua lectio, un'intervista con lo scrittore e messaggi di congratulazioni per il premio Nobel. Tale tributo gli è stato offerto dall'università che ha frequentato per più di trent'anni per due motivi principali: a) celebrare la sua carriera, culminata con il premio Nobel, e offrire una finestra mediale di promozione della sua produzione letteraria, che ad oggi consta di racconti, testi accademici e undici romanzi; b) proporre l'Università del Kent come un centro di ricerca attivo e fiorente, promotore di attività intellettuale e animatore di vari progetti di ricerca che esaltano il valore delle discipline umanistiche. Questi due aspetti sono ben riassunti dalla scritta che campeggia in apertura della pagina: "We are delighted that our alumnus and Emeritus Professor Abdulrazak Gurnah has won the Nobel Prize in Literature 2021. Join all of us at Kent in celebrating this remarkable achievement"² ("Abdulrazak Gurnah").

Ciò che è interessante, è che la pagina Internet non restituisce solo l'immagine di Abdulrazak Gurnah come scrittore ma anche come professore, un lato meno immediato e meno esperibile dalla maggior parte dei lettori, che invece possono facilmente incontrare l'autore nei suoi romanzi. Aggiungendosi agli altri 'elementi migranti' incentrati sulla produzione e immagine di Gurnah analizzati da Sally-Ann Murray (142: 2013), il sito delinea un ritratto digitale dell'intellettuale postcoloniale come literary celebrity a cavallo tra il mondo letterario e accademico, fonte di ispirazione, faro di aspirazione e promotore di impatto sociale. Nella prima sezione, questo articolo discute lo status delle 'literary celebrities' nei Celebrity Studies e gli aspetti in cui la figura di Gurnah coincide o si discosta dalle canoniche definizioni di celebrità. La seconda sezione è dedicata all'analisi della pagina web dell'autore che, enfatizzando la sfera visiva e aurale, restituisce un ritratto dell'intellettuale postcoloniale che, come celebrità letteraria, si fa promotore delle università e delle discipline umanistiche. Adottando l'espressione "amphibian aesthetics"³

¹ "nel mio senso di nostalgia e nella vita angosciante di uno straniero." Traduzione mia.

² "Siamo molto felici che il nostro ex studente e Professore Emerito Abdulrazak Gurnah abbia vinto il Premio Nobel per la Letteratura 2021. Unitevi a tutti noi qui all'Università del Kent nel festeggiare questo successo eccezionale." Traduzione mia.

³ "estetica anfibia." Traduzione mia.

che Meg Samuelson applica alla narrativa di Gurnah (2012) e aprendola a prospettive digitali, questo articolo tenta di ricostruire il ritratto digitale di Gurnah e il suo status di celebrità letteraria attingendo dai *Celebrity Studies* e figure di rilievo dei *Media Studies* come Edgar Morin. Tale metodologia complementa un approccio che spesso i lettori dei suoi romanzi adottano quando affrontano la sua narrativa: un delineare riflessioni che provano a comprendere la complessità attraverso tagli eclettici che non pretendono di offrire risposte definitive, ma spiragli che illuminano un intreccio di prospettive confliggenti, confluenti e mai definite.

2. 'Amphibian affiliations': Abdulrazak Gurnah come literary celebrity tra letteratura e università

La definizione di celebrità letteraria è difficile da individuare con precisione e, spesso, si discosta apertamente da alcune definizioni di celebrità offerte dai più conosciuti studiosi di *Celebrity Studies* come Chris Rojek e Graeme Turner. In apertura del suo *Understanding Celebrity* (2006), Turner delinea una definizione generale che difficilmente si sposa con il concetto di celebrità letteraria:

The contemporary celebrity will usually have emerged from the sports or entertainment industries; they will be highly visible through the media; and their private lives will attract greater interest than their professional lives. [...] the celebrity's fame does not necessarily depend on the position or achievements that gave them their prominence in the first instance.⁴ (Turner 2006: 3)

Tuttavia, in seguito, Turner menziona la sottocategoria di celebrità letteraria e afferma che non è del tutto aliena dai processi che generano significato intorno alle star del cinema (2006: 18). Altri tratti della celebrità standard sembrano essere più sovrapponibili alle literary celebrities, per quanto lontani da qualunque universale applicabilità. Secondo Marshall, le celebrità incarnano un discorso di trasformazione e divenire esemplificato dalle loro umili origini (2006: 635), mentre Moran evoca un intero literary stardom popolato da "literary celebrities" e "intellectual celebrity"⁵ (2006: 332, 333). Probabilmente, è proprio Moran a fornire la definizione più accurata quando afferma che la celebrità letteraria, in America, è costruita in modo tale che "the author represents both cultural capital and marketable commodity"⁶ (2000: 6). Al di là dell'instabilità della sua definizione, infatti, la figura della star letteraria complica il panorama delle celebrità e i loro rapporti con le logiche di mercato. Moran osserva anche che è difficile pensare alle literary celebrities come meri prodotti delle case editrici o frenesia mediale (Moran 2006: 341). In altra sede, lo studioso evidenzia che le celebrità letterarie sono diverse da quelle prodotte dai mezzi di comunicazione di massa (2000: 3) e sottolinea che non incarnano solo il valore di scambio, ma anche un senso di nostalgia nei confronti di un elemento creativo antieconomico che prescinde e trascende le logiche di mercato (2000: 9).

⁴ "Le celebrità contemporanee normalmente emergono dall'industria dello sport o dell'intrattenimento, sono molto visibili attraverso i media e le loro vite private attirano maggior interesse delle loro vite professionali. [...] la fama delle celebrità non dipende necessariamente dalla posizione o dai risultati che gli hanno dato risalto in primo luogo." Traduzione mia.

⁵ "celebrità letterarie" e "celebrità intellettuali." Traduzione mia.

⁶ "l'autore rappresenta sia il capitale culturale che una merce commercializzabile." Traduzione mia.

Le literary celebrities sembrano quindi occupare uno spazio ibrido nella produzione culturale dei significati, posizione interstiziale che condividono con le “academostar” (vedi Williams 2006: 371). Queste ultime sono celebrità accademiche che emergono da istituzioni culturali come le università; nel campo della teoria postcoloniale, vengono in mente nomi come Gayatri Spivak, Dipesh Chakrabarty o Suketu Mehta. Sono proprio queste due dimensioni, quella letteraria e universitaria, che Abdulrazak Gurnah congiunge. Come fatto notare anche da altri critici (Masterson 2010: 414; Lewis 2013: 39, 40; Mustafa 2015: 238), Erik Falk precisa: “Besides being a writer, then, he [Gurnah] is also involved in the arenas where literature is discussed, and where scholarship on literature is produced and circulated”⁷ (2020: 152). Perciò, egli ibrida e problematizza due sottocategorie marginali e già instabili nei Celebrity Studies, per quanto non affatto difficili da incontrare in esempi concreti – tra gli scrittori contemporanei postcoloniali che ricoprono posizioni nelle università ricordiamo, a titolo esemplificativo, Namwali Serpell, Teju Cole e Chigozie Obioma.

Al tempo stesso, Abdulrazak Gurnah non è circondato dall’atmosfera elettrica di frenesia mediale e febbrile adorazione dei fan che avviluppa la figura della celebrità contemporanea secondo Chris Rojek: “ubiquitous, and possesses *élan vital* for a ravenous public audience”⁸ (2001: 19, enfasi nell’originale). Infatti, alla vigilia del Nobel, in Tanzania lo scrittore era molto poco conosciuto e gli scaffali dei negozi di libri in Africa orientale non conoscevano le copertine dei suoi romanzi (Sippy 2021). Per molto tempo, la situazione è stata simile in Inghilterra; nonostante il parere positivo della critica, i suoi romanzi non sono stati “major commercial successes”⁹ (ProQuest 2020: 2, vedi anche East 2021; Bedirian 2021). Ancora alla fine degli anni Novanta, Jacqueline Bardolph considerava Gurnah più rinomato come critico letterario che come scrittore (in Murray 2013: 142). La sua peculiare celebrità – definita “of a rarefied kind”¹⁰ (Shariatmadari 2021) – è stata tuttavia percepita come tale dall’autore già prima del premio Nobel: “I have loyal readers who have been reading my books for many years, and I was quite comfortable with that. But this is global”¹¹ (Gurnah in Gutterman 2022). Tuttavia, c’è un punto che trova d’accordo l’immagine di Abdulrazak Gurnah con il più ampio concetto di celebrity: per Rojek, le celebrità offrono modelli di comportamento (2001: 16), punto che cercherò di sviluppare in questo articolo attraverso l’analisi della pagina Internet che l’Università del Kent ha dedicato a Gurnah dopo il conferimento del premio Nobel.

3. La celebrazione digitale di un talento accademico, letterario e umano

Insieme ad altri media, i siti Internet ufficiali delle celebrità stanno cambiando il rapporto tra utenti e personaggi pubblici (Marshall 2006: 635), con un numero sempre maggiore di celebrities che hanno siti personali per condividere informazioni e rispondere ai messaggi dei fan. Come molti autori contemporanei di rilievo, anche le literary celebrities si stanno avvalendo delle

⁷ “Oltre a essere un autore, quindi, lui [Gurnah] è anche coinvolto nei luoghi in cui la letteratura viene discussa e dove la critica letteraria viene prodotta e fatta circolare.” Traduzione mia.

⁸ “ubiqua e dotata di un *élan vital* per un pubblico vorace.” Traduzione mia.

⁹ “maggiori successi commerciali.” Traduzione mia.

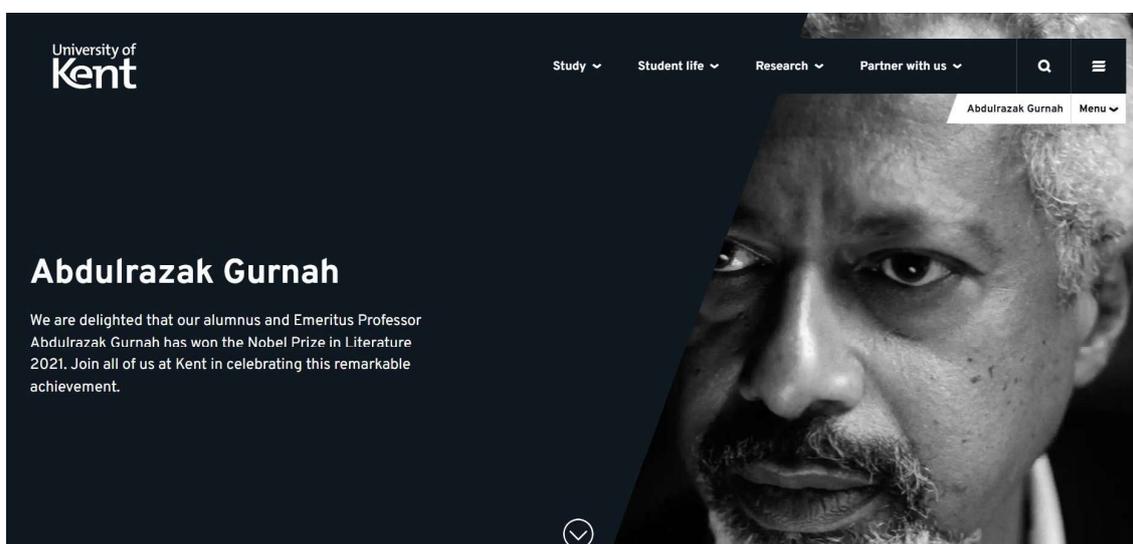
¹⁰ “di una qualità rarefatta.” Traduzione mia.

¹¹ “Ho dei lettori leali che per molti anni hanno letto i miei libri e ne ero molto contento. Ma questo è di livello globale.” Traduzione mia.

possibilità offerte da Internet per accorciare le distanze con il loro pubblico e contribuire a creare l'immagine della celebrità, come testimoniato dai siti di scrittori emergenti – Anuk Arudpragasam, Ayòbámi Adébayò – e più affermati – Chimamanda Ngozi Adichie, Shehan Karunatilaka, Chigozie Obioma. Naturalmente, il concetto di celebrity è inerentemente legato e dipendente da quello di immagine. Nell' articolo “Stars as Images,” Dyer puntualizza:

With stars the ‘terms’ involved are essentially images. By ‘image’ here I do not understand an exclusively visual sign, but rather a complex configuration of visual, verbal and aural signs. This configuration may constitute the general image of stardom or of a particular star. It is manifest not only in films but in all kinds of media text.¹² (2006: 153)

Molto spesso, l'immagine dei personaggi pubblici viene iperbolizzata fino ad assurgere ad una categoria ontologica di significazione (vedi Dyer 2006: 158) dai tratti eccezionali e siderali. Aprendosi con una fotografia dello scrittore in bianco e nero e dai toni riflessivi, la pagina web di Abdulrazak Gurnah sembra invece attivamente impegnata a demolire la dimensione auratica del premio Nobel e a mitigare il senso di distacco che comporta il conferimento di un tale riconoscimento letterario. Infatti, il sito mostra le connessioni tra Gurnah e altre persone ‘comuni,’ siano esse colleghi, membri dello staff universitario o studenti. Questo in parte indebolisce la percezione della celebrità letteraria come generatrice di mere relazioni para-sociali – relazioni che i fan percepiscono come reali e vicine, ma in realtà frutto di proiezioni e aspirazioni – in quanto, in decenni di insegnamento, Gurnah ha avuto veri contatti, spesso trasformativi, con varie persone che hanno potuto conoscerlo da vicino. Portando alla luce questi legami e il segno che hanno lasciato, la pagina si discosta dall'affermazione di Chris Rojek che “Achieved celebrities live on a different plane to the rest of us”¹³ (2006: 611) e mostra ancora una volta come le celebrità letterarie in seno alle università occupino uno spazio instabile, ‘anfibo,’ all'interno dei Celebrity Studies.



¹² “Con le star, i termini coinvolti sono essenzialmente immagini. Per ‘immagine’ non intendo qui un segno esclusivamente visuale ma piuttosto una configurazione di segni visuali, verbali e aurali alquanto complessa. Questa configurazione può costituire l'immagine generale del mondo delle star o di una star in particolare. È evidente non solo nei film ma in tutti i tipi di testi mediali.” Traduzione mia.

¹³ “Le *achieved celebrities* vivono su un piano diverso rispetto al resto di noi.” Traduzione mia.

L'immagine di Gurnah, che il sito Internet cerca di svestire della sua essenza di immagine e avvicinare di più alla persona dell'autore, emerge come una fonte di ispirazione per studenti della triennale, della magistrale, membri dello staff universitario, colleghi e altri ricercatori dell'Università del Kent. La pagina, che si scorre verticalmente, intesse un intreccio polifonico di voci che sembra imitare, nella varietà e frammentazione delle testimonianze, un mosaico verbale e visivo che restituisce l'immagine dello scrittore e professore. Tra i colleghi eminenti che esprimono il loro omaggio per il conferimento del premio Nobel, ricordiamo David Herd (professore e animatore del progetto 'Refugee Tales'), Bashir Abu-Manneh (attuale direttore della 'School of English'), Jennie Batchelor e Juha Virtanen (due professori di letteratura inglese, del Settecento e contemporanea, rispettivamente). Il layout scelto presenta un breve testo virgolettato, spesso accompagnato dai primi piani dei testimoni, un punto che approfondirò in seguito. Inframmezzate a queste voci accademiche si inseriscono anche le testimonianze di studenti che hanno avuto Gurnah come relatore di tesi triennali, magistrali e di dottorato. Un esempio significativo è quello della dottoressa Shahd Alshammari: "He supported me during my PhD program and was at my viva. Shook hands with me and said 'you can finally relax, you're officially Dr. Alshammari'"¹⁴ ("Abdulrazak Gurnah"). Una testimonianza ugualmente toccante è offerta da una ex studentessa:

Professor Gurnah taught me during my MA. Then I was very fortunate that he became my MA and PhD supervisor. He is wonderful, calm, and always supportive no matter how bad my writing was. He never minded me exploring a new idea or redrafting a chapter because I found a better way of saying things. He would read the draft and tell me what I needed to do to make it better. He never dismissed any appointment requests although he was very busy especially when he was appointed a Man Booker Prize judge in 2016. I was among the last group he supervised before retiring. 11 years after the first email I sent him, and 3 years after earning my PhD, so much has changed but I will always remain ever so grateful for him!¹⁵ ("Abdulrazak Gurnah")

L'intreccio di voci diverse rende la pagina Internet una struttura organizzata secondo principi sia top-down che bottom-up. È stata infatti creata dall'università e uno dei messaggi di congratulazioni viene proprio da Karen Cox, la vice-rettrice. Al tempo stesso, la pagina è popolata dalle testimonianze di persone che non sono solo accademici ma anche studenti che desiderano esprimere gratitudine e celebrare la figura di Gurnah non solo per il suo talento accademico e letterario, ma soprattutto umano e relazionale.

A complemento e forse orientamento della grafica e della struttura verticale del sito, vi è un'attenzione molto evidente posta sulla sfera visiva e aurale, alle quali viene dato risalto per

¹⁴ "Mi ha sostenuto durante il mio dottorato di ricerca ed era presente alla mia discussione. Mi ha stretto la mano e mi ha detto 'finalmente puoi rilassarti, sei ufficialmente la Dottoressa Alshammari.'" Traduzione mia.

¹⁵ "Il Professor Gurnah è stato mio insegnante durante la magistrale. In seguito, sono stata molto fortunata ad averlo come relatore della tesi magistrale e di dottorato. È meraviglioso, calmo e sempre di sostegno anche quando ciò che scrivevo non andava bene. Per lui non era un problema se esploravo una nuova idea o stendevo un'altra bozza di un capitolo perché avevo trovato un modo migliore per esprimere i miei concetti. Lui leggeva la bozza e mi diceva che cosa dovevo fare per migliorarla. Non ha mai rifiutato le mie richieste di ricevimento anche se era molto impegnato, soprattutto quando era stato nominato nella giuria per il Man Booker Prize 2016. Facevo parte dell'ultimo gruppo che ha seguito come relatore prima di andare in pensione. Adesso, 11 anni dopo la prima mail che gli scrissi e 3 anni dopo aver ottenuto il dottorato, così tante cose sono cambiate, ma avrò sempre un grande senso di gratitudine per lui!" Traduzione mia.

produrre significato. Per quanto riguarda la visualità, al testo delle testimonianze si alternano spesso i volti delle persone la cui vita è stata cambiata, nel piccolo e nel grande, dalla conoscenza di Gurnah. Che si tratti di fotografie o di video con brevi interventi, il volto è sempre il focus dello sguardo dell'utente; esempi calzanti sono i primi piani di David Herd, Jennie Batchelor e Juha Virtanen. Archetipo di tutti questi volti, catturati tramite primi piani a colore, è quello in bianco e nero dell'autore, che campeggia in testa al sito ma è riproposto in seguito in più stati d'animo e situazioni: sorridente, concentrato, in ascolto, colto nell'atto di insegnare a un gruppo di studenti. Sostiene Morin che la caratteristica del cinema sono i "Volti enormi, in sale oscure," primi piani che diventano veicoli di significazione e percezione, costituendo una notevole differenza rispetto ad altre arti performative: "Le divine del cinema sono volti: il volto di Greta Garbo. Le divine del teatro sono voci: la voce di Sarah Bernhardt" (2021: 157). Tuttavia, la presenza del volto della 'literary celebrity' potrebbe evocare piuttosto il principio della "Facialisierung" del filosofo tedesco Thomas Macho (Festa "Crossing Digital and Political Borders" 2025: 161-179), che estende la prominenza dei volti anche alla politica e alla società più in generale, in una "Gesichterflut"¹⁶ (Macho, "Das prominente Gesicht"). Come spiega Macho:

Gesichter sind Medien der Fernanwesenheit (nach einem Ausdruck von Manfred Fassler). Sie simulieren Nähe, aber sie können diese Nähe nur suggerieren, indem sie die übrigen Sinne ausschließen. Gesichter sind hohl. Sie dürfen nicht berührt, gerochen, geküßt werden. Sie werden gesehen, aber sie sehen ihrerseits die Sehenden nicht. Gesichter sind blind.¹⁷ (Macho)

Se i volti di Macho sono cavità travestite da pienezza e suggeriscono la vicinanza negandola nell'atto stesso di sottrarsi all'interrogazione degli altri sensi, i volti proposti sulla pagina Internet raccontano un'altra storia e un'altra concezione del volto come testimonianza di una vicinanza vissuta e non ingannevole.

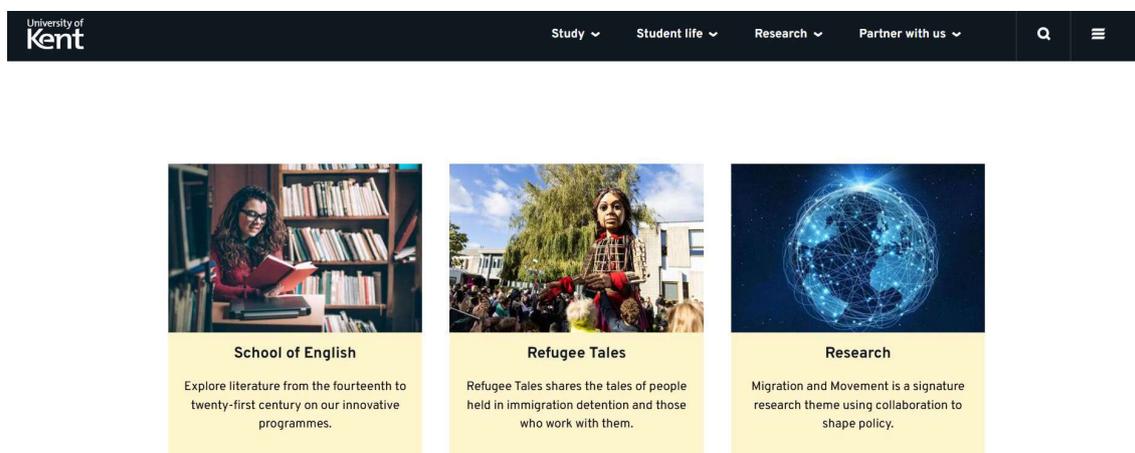
Uno di questi volti è quello di David Herd, un nome noto nel campo degli studi postcoloniali perchè animatore, insieme ad Anna Pincus, del progetto 'Refugee Tales.' Nata dal Gatwick Detainees Welfare Group ed emblema del concetto di 'humanities', l'iniziativa ha come obiettivo l'abolizione della detenzione a tempo indeterminato dei richiedenti asilo nel Regno Unito, prassi tuttora in uso con la più lunga detenzione durata nove anni ("A call to"). Dal progetto 'Refugee Tales' sono nati cinque volumi che raccontano le storie che alcuni rifugiati hanno scelto di condividere con scrittori, volontari e altre voci che si sono prestate a raccogliercle. Per incoraggiare questa condivisione e per portare avanti la battaglia contro la 'indefinite detention,' oltre a quelle annuali, vengono organizzate mensilmente delle camminate a cui partecipano volontari, operatori sociali e rifugiati ("Walk With Us"). Scorrendo la pagina di Gurnah, non è un caso che tra i progetti di ricerca in cui è impegnata l'Università del Kent figurino il riferimento a Refugee Tales; l'autore ha infatti preso parte a questa iniziativa umanitaria e letteraria facendosi tramite della storia 'The Stateless Person's Tale' (pubblicata nel terzo volume) e 'The Arriver's Tale' (nel primo volume).

Ed è proprio la lettura di 'The Arriver's Tale' da parte di Gurnah il contenuto di un video che si trova in chiusura della sua pagina web, in un'interessante valorizzazione dell'auralità che sembra

¹⁶ "marea di volti." Traduzione mia.

¹⁷ "I volti sono mezzi di telepresenza (secondo un'espressione di Manfred Fassler). Simulano la vicinanza, ma possono solo accennarla, perché escludono gli altri sensi. I volti sono vuoti, non è concesso toccarli, annusarli, baciarli. Vengono visti, ma da parte loro non vedono chi li guarda. I volti sono ciechi." Traduzione mia.

essere un altro esempio di quelle risorse che mediano tra “voice as metaphor and embodied trait”¹⁸ (Murray 2013: 146). Prima di essere incluso nel sito dell’Università del Kent, il video era stato pubblicato sul sito di Refugee Tales come parte del progetto “Refugee Tales/ 28 Tales for 28 Days” che mostra un calendario composto da caselle. Cliccando su di esse si aprono video con la lettura di una storia; ‘The Arriver’s Tale’ è la seconda. Questo video è particolarmente importante non solo per il contributo che offre per tratteggiare l’immagine di Abdulrazak Gurnah, ma anche per la valenza epistemologica che assume per i lettori. Mentre lo scrittore legge la storia, gli utenti sperimentano digitalmente la lettura insieme a lui, in modo asincrono ma partecipato, impressione rafforzata dal contatto visivo che Gurnah stabilisce nei passi più enfatici e dalla concentrazione catalizzata sulla sua voce. Nel contesto della più canonica lettura silenziosa, è raro ascoltare la voce dell’autore in un contesto narrativo che gli è proprio, perché l’atto di leggere ha luogo nelle menti dei lettori, con voci immaginate che variano da persona a persona e molto difficilmente coincidono con quella dell’autore.



Il riferimento a *Refugee Tales*, i suoi legami con Gurnah e la figura dell’autore stesso introducono un altro aspetto importante della pagina web, ossia la celebrazione dell’Università del Kent come fiorente centro di ricerca, impegnato in progetti attuali che ridisegnano, mentre lo innovano, il concetto di humanities adattandolo a interrogativi e questioni contemporanee. Lo stesso David Herd, in un video caricato sul sito, cita il centro di ricerca fondato da Gurnah (“A celebrated author”), il ‘Centre for Colonial and Postcolonial Studies’, che ha recentemente cambiato nome in ‘Centre for the Global Study of Empire’ (vedi “Centre for the”). Un simile intento celebrativo è portato a termine da una costellazione di contenuti inseriti nella pagina, in primo luogo un’intervista girata in un’aula dell’università. Tra i temi toccati, vi sono i ricordi legati al lungo periodo di insegnamento all’Università del Kent e se il tempo passato nell’ateneo abbia influenzato la sua crescita come scrittore (“Our interview with”). Infatti, l’autore ha frequentato l’università per più di trent’anni, ancora prima di iniziare a insegnare, conseguendovi il dottorato di ricerca con una tesi sulla critica della letteratura africana occidentale e le influenze della négritude sulla sua ricezione. Inoltre, l’intervista attira l’attenzione su un dato molto interessante per gli utenti: Gurnah è il secondo alumnus a ricevere il premio Nobel, con l’illustre precedente

¹⁸ “voce come metafora e tratto incarnato.” Traduzione mia.

di Kazuo Ishiguro nel 2017 (“Our interview with”). In un mondo in cui le discipline umanistiche si trovano sempre di più a giustificare la propria esistenza non solo come valore umano fondamentale e migliorativo, ma anche come valido insegnamento all’interno delle università,¹⁹ la pagina Internet combina l’omaggio alla figura di un umanista con l’intento programmatico di difendere le humanities e riaffermarne la centralità.

Ciò porta a chiedersi, se la figura della literary celebrity possa diventare alla pari di altre celebrities. In particolare, se possa risanare la fiducia nelle discipline umanistiche e argomentare per il bisogno di sensibilità umanistica e spirito critico in un mondo che è alle prese con le strategiche ambiguità semantiche della parola ‘progresso’ (Huggan e Tiffin 2015: 29) e fatica ad intenderlo come ‘sviluppo umano’ (Morin 2016). È qui che le qualità personali di Abdulrazak Gurnah presentate dalla pagina web disinnescano ogni risposta che leghi insieme influencer, celebrities e literary celebrities senza l’ausilio della complessità. Tratto principale delle celebrities (e ancora di più degli influencer) è il loro carattere aspirazionale, che si esprime nel fornire modelli di vita e scelte, principalmente di acquisto ed estetiche, da adottare. Le celebrità e gli influencer propongono e generano aspirazioni tramite modelli da imitare che incarnano, rendendoli appetibili e prestando loro un volto familiare. Per quanto Gurnah offra un modello ammirevole di intellettuale umanista, capace di commuovere nei suoi romanzi e colpire per l’acume delle sue considerazioni sulla letteratura, dalla pagina l’autore emerge più come figura ‘ispirazionale.’ Lo scrittore non si pone come un modello da emulare, nemmeno nella sfera del pensiero e delle opinioni – nell’intervista citata in precedenza afferma chiaramente che:

I do think that as a writer and as a human being, I have not been backward, as it were, when it came to writing about or spotting or participating in alleviating an injustice, if I could. *And I don't think that that is going to change, that is to say, it's not that because I've been awarded this prize I will now say 'Alright, you guys all of you listen to me,' or something like that.* I think I will go on doing what I have been doing.²⁰ (“Our interview with,” enfasi mia)

Le testimonianze pubblicate suggeriscono che, tramite le sue competenze umane, di insegnante e di scrittore, Abdulrazak Gurnah è stato in grado di tirare fuori e sviluppare il potenziale dagli studenti, a partire dalle loro abilità e talenti individuali. In altre parole, la sua traiettoria pedagogica non è monodirezionale, da Gurnah verso gli studenti, ma anche dagli studenti verso lo scrittore e professore, in uno scambio che è tanto formativo quanto trasformativo. In questo senso, il messaggio postato da Kathryn Thompson, membro dell’International Partnership Offices dell’Università del Kent, è molto interessante. Dopo essere stata affascinata dalle sue lezioni sulla letteratura postcoloniale e aver sviluppato una passione per quella letteratura, Thompson ha avuto Gurnah come relatore della sua tesi triennale:

In my final year, under Professor Gurnah’s guidance, I completed a dissertation in postcolonial writing, exploring themes of travel, identity and displacement. As a tutor Professor Gurnah was kind, patient

¹⁹ Si ricordi che l’Università di Sydney ha scelto di non sostituire il professore della cattedra di letteratura australiana, recentemente andato in pensione (Lamond 2019).

²⁰ “Penso proprio di non essere stato riluttante come scrittore e come essere umano, quando si è trattato di scrivere, notare o partecipare nell’alleviare un’ingiustizia, se potevo. E non pensò che questo cambierà: nel senso, non è perché sono stato insignito di questo premio che mi metterò a dire ‘Va bene, adesso ascoltatevi tutti’, o qualcosa del genere. Penso che continuerò a fare quello che ho sempre fatto.” Traduzione mia.

and encouraging - he allowed us the space and time to discuss our ideas freely, stimulating our growth as critical thinkers.

I achieved a First Class Honours, and with the support of Professor Gurnah, received a scholarship to pursue a Masters in English and American Literature at the University of Kent.

During this year I developed further as a critical writer and thinker, and went on to receive a Distinction. I believe I owe my achievements to Professor Gurnah's inspiring tutorship and incredible talent, as both a writer and a teacher. I feel immensely lucky and proud to have been taught by one of the world's greatest authors.²¹ ("Abdulrazak Gurnah")

Il contatto trasformativo con Gurnah come professore ripropone a un livello accademico l'effetto che la sua narrativa ha sui lettori. Cashmore evidenzia che la fascinazione comune per delle celebrità favorisce la formazione di un senso di comunità tra persone (2006: 88). Al di là di comunità di pensiero e intenti, i romanzi di Gurnah, nella loro stessa materialità di oggetti-libro, creano nel pubblico di lettori dell'Africa orientale un senso di familiarità, riconoscimento, diventando piccole oasi di casa. In *The Dragonfly Sea* (2019), Yvonne Adhiambo Owuor descrive il senso di sollievo provato dalla protagonista kenyana quando, in una libreria in Turchia, scorge tra gli scaffali alcuni libri che la riportano a casa: "There was Gurnah. There was Agualusa. There was Iduma. There was Tadj. Names from her continent"²² (2019: 352). Sono proprio i romanzi di Gurnah a essere stati protagonisti di una mostra organizzata alla Biblioteca Templeman dell'Università del Kent poco dopo il conferimento del Nobel. Esempio interessante di uso di spazi bibliotecari per la valorizzazione dei fondi inventariali e promozione di partecipazione degli studenti alla vita universitaria, la mostra si è ormai conclusa da anni, ma la sua locandina è rimasta nella pagina dedicata a Gurnah ed è uno tra i primi contenuti in cui ci si imbatte.

²¹ "Sotto la guida del Professor Gurnah, durante il mio ultimo anno ho completato una tesi di letteratura postcoloniale che esplorava i temi del viaggio, dell'identità e del concetto di dislocazione. Come relatore, il Professor Gurnah era gentile, paziente e incoraggiante – ci dava lo spazio e il tempo per discutere le nostre idee liberamente, stimolando la nostra crescita come pensatori dotati di spirito critico. Ho ottenuto il massimo dei voti e, grazie al supporto del Professor Gurnah, ho ricevuto una borsa di studio per una laurea magistrale in Letteratura inglese e americana all'Università del Kent. In quest'anno sono cresciuta ulteriormente come scrittrice e pensatrice critica, e ho ricevuto un encomio. Credo di dovere i miei risultati all'incredibile talento del Professor Gurnah, sia come scrittore che insegnante, e alla sua supervisione che è stata fonte di ispirazione. Mi sento immensamente fortunata e orgogliosa ad avere avuto come insegnante uno tra gli scrittori migliori del mondo." Traduzione mia.

²² "C'era Gurnah. C'era Agualusa. C'era Iduma. C'era Tadj. Nomi dal continente." Traduzione mia.

On display

Following the award of the 2021 Nobel Prize for Literature to Emeritus Professor Abdulrazak Gurnah we have great pleasure in celebrating this wonderful achievement with a display of his works in the Templeman Library Welcome Hall.

Running from 10 February until 15 April, you can take your own journey to 'Paradise' and explore his stories of love and war, politics and history; in short, of human nature and the human heart in its infinite complexity.

[Read more](#)

Book covers shown: *AFTER LIVES*, *BY THE SEA*, *ADMIRING SILENCE*, and *DESERTION*.

D'altro canto, la fiducia nella forza della letteratura di offrire un porto sicuro, una strada di accesso ad altre culture e un ponte verso l'altro trova espressione nella prosa di Gurnah nel legame che moltissimi dei suoi personaggi intrattengono con la letteratura. Come fatto notare da Claire Chambers (2011: 116), molti dei personaggi dei suoi romanzi sono insegnanti o accademici, profondamente legati alla letteratura, come Latif in *By the Sea* (2001) e Amin in *Desertion* (2005). Anche quando non insegnano letteratura, personaggi come Salim in *Gravel Heart* (2017) e Daud in *Pilgrims Way* (1988) desiderano studiare letteratura, con Dottie nell'omonimo romanzo del 1990 che si appassiona a Dickens, legge Huxley e ammira Jane Austen. Tale intreccio tra università e letteratura, tra romanzi e comunità, si rispecchia nella pagina Internet di Gurnah tramite il dialogo tra la sua carriera di professore e scrittore, la formazione dei suoi studenti e il rilievo della letteratura.

4. Conclusioni

*Ibadan,
running splash of rust
and gold – flung and scattered
among seven hills like broken
china in the sun.
John Pepper Clark, 'Ibadan'²³*

La pagina Internet dedicata ad Abdulrazak Gurnah contribuisce non solo a valorizzare la carriera letteraria e accademica dell'autore, ma anche a rappresentare l'università come istituzione trasformativa e fonte di ispirazione per gli studenti, in un periodo critico in cui lo studio della letteratura è messo da parte rispetto ad altri insegnamenti. Intensificando il legame tra la letteratura, la produzione di conoscenza e l'Università, la pagina offre un esempio digitale che ben si inserisce

²³ "Ibadan, schizzo di ruggine e oro che scorre, gettata e sparsa tra sette colline, come porcellana infranta sotto al sole." Traduzione mia.

in una tradizione inaugurata sia da autori meno noti²⁴ che più famosi, come il poeta nigeriano John Pepper Clark, che in 'Ibadan' elogiava una tra le università più importanti della Nigeria. La sua poesia è talmente evocativa nel suggerire la preziosità emotiva rivestita da Ibadan per il poeta che, nel romanzo *Americanah* di Chimamanda Ngozi Adichie, i suoi brevi versi convincono uno dei personaggi principali a favorire proprio quell'ateneo rispetto ad altri (2014: 107).

Se è vero, come afferma Graeme Turner, che le celebrità partecipano alla costruzione dell'identità culturale da parte di individui, comunità e nazioni (2006: 102), le literary celebrities possono contribuire a forgiare un immaginario culturale di grande valore identitario che si muove lungo due direttrici strettamente legate. Da un lato, la celebrità letteraria promuove la conoscenza, diffonde il pensiero umanistico ed eclettico, e riqualifica il valore della letteratura, incoraggiando la lettura e lo studio delle opere letterarie. Al tempo stesso, figure letterarie di grande fama che ricoprono posizioni accademiche valorizzano centri universitari che li ospitano, a cui danno e da cui ricevono prestigio, in un gioco di specchi e rimandi non alieno alla celebrity culture.

BIBLIOGRAFIA

- Adichie, Chimamanda Ngozi (2014), *Americanah*, New York, Vintage Books.
- Bedirian, Razmig (2021), *Abdulrazak Gurnah on the 'long and arduous' journey to becoming a Nobel laureate*, *The National*, 4 novembre. <https://www.thenationalnews.com/arts-culture/books/2021/11/04/abdulrazak-gurnah-on-the-long-and-arduous-journey-to-becoming-a-nobel-laureate/> [consultato il 15.03.2025].
- Benjamin, Walter (2008), *The Work of Art in the Age of Mechanical Reproduction*, transl. by J. A. Underwood, London, Penguin Books.
- Boorstin, Daniel J. (1975), *The Image: A Guide to Pseudo-Events in America*, New York, Atheneum.
- Buyu, M. O. (1973), 'Take Makerere to the people', *Dhana* 3(2), pp. 32-33.
- Cashmore, Ellis (2006), *Celebrity/ Culture*, Abingdon, Routledge.
- Chambers, Claire (2011), *British Muslim Fictions*, New York, Palgrave Macmillan.
- Clark, John Pepper (1975), 'Ibadan', in Wole Soyinka (ed.), *Poems of Black Africa*, Edinburgh, Heinemann, p. 142.
- Dyer, Richard (2006), *Stars as Images*, in P. David Marshall (ed.), *The Celebrity Culture Reader*, New York, Routledge, pp. 153-176.
- East, Ben (2021), *Why Abdulrazak Gurnah deserves the Nobel Prize: 'Uncompromising and compassionate'*, *The National*, 8 ottobre. <https://www.thenationalnews.com/arts-culture/books/2021/10/08/why-abdulrazak-gurnah-deserves-the-nobel-prize-uncompromising-and-compassionate/> [consultato il 15.03.2025].
- Elliott, Anthony, e Ross Boyd (2020). *Celebrity and Contemporary Culture: A Critical Analysis of Some Theoretical Accounts*, in A. Elliott (ed.), *Routledge Handbook of Celebrity Studies*, Abingdon, Routledge, pp. 3-25.
- Falk, Erik (2020), "That little space": *Locating Abdulrazak Gurnah in the Global Literary Marketplace*, *Nordic Journal of English Studies*, 19(4), pp. 150-168.
- Festa, Maria (2025), *The New Digital Avant-Garde. Current Postcolonial Migration Narratives*, forthcoming, Mimesis, Milan.

²⁴ Nel secondo numero del terzo volume della rivista letteraria *Dhana*, pubblicata dall'Università di Nairobi negli anni 70, nel 1973 uno studente scriveva la poesia 'Take Makerere to the People' in cui l'università ugandese era rappresentata come formatrice di persone impegnate nella battaglia contro "the three-personed foe/ Of our race: ignorance, poverty, disease" (Buyu 1973: 33).

- Gurnah, Abdulrazak (2022), *Writing*, in *Map Reading: The Nobel Lecture and Other Writings*, London, Bloomsbury, pp. 1-9.
- Gurnah, Abdulrazak (2004), *Writing & Place*, *World Literature Today* 78(2), pp. 26-28.
- Gutterman, Annabel (2022), *Nobel Laureate Abdulrazak Gurnah Urges Us Not to Forget the Past*, *Time*, 10 January. <https://time.com/6137861/abdulrazak-gurnah-afterlives/> [consultato il 15.03.2025].
- Huggan, Graham e Helen, Tiffin (2015), *Postcolonial Ecocriticism: Literature, Animals, Environment*, London and New York, Routledge.
- Lamond, Julieanne (2019), *Australian literature in universities is under threat, but cultural cringe isn't the reason why*, *The Guardian*, 30 ottobre. <https://www.theguardian.com/books/2019/oct/31/australian-literature-in-universities-is-under-threat-but-cultural-tinge-isnt-the-reason-why> [consultato il 15.03.2025].
- Lewis, Simon (2013), *Postmodern Materialism in Abdulrazak Gurnah's Dottie: Intertextuality as Ideological Critique of Englishness*, *English Studies in Africa*, 56(1), pp. 39-50.
- Marshall, P. David (2006), *New Media – New Self: The changing power of celebrity*, in P. David Marshall (ed.), *The Celebrity Culture Reader*, New York, Routledge, pp. 634-643.
- Masterson, John (2010), *Travel and/as Travail: Diasporic Dislocations in Abdulrazak Gurnah's By the Sea and Kiran Desai's The Inheritance of Loss*, *Journal of Commonwealth Literature*, 45(3), pp. 409-427.
- Moran, Joe (2000), *Star Authors: Literary Celebrity in America*, London, Pluto Press.
- Moran, Joe (2006), *The Reign of Hype: The contemporary star system*, in P. David Marshall (ed.), *The Celebrity Culture Reader*, New York, Routledge, pp. 324-344.
- Morin, Edgar (2021), *Sul cinema. Un'arte della complessità*, a cura di Monique Peyrière e Chiara Simonigh, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Murray, Sally-Ann (2013), *Locating Abdulrazak Gurnah: Margins, Mainstreams, Mobilities*, *English Studies in Africa*, 56(1), pp. 141-156.
- Mustafa, Fawzia (2015), *Gurnah and Naipaul: Intersections of Paradise and A Bend in the River*, *Twentieth Century Literature*, 61(2), pp. 232-263.
- Owuor, Yvonne Adhiambo (2022), *The Dragonfly Sea*, UK, September.
- ProQuest Biographies (2020), *Abdulrazak Gurnah, 1948 –*, *ProQuest One Literature*, <http://chain.kent.ac.uk/login?url=https://www.proquest.com/encyclopedias-referenceworks/gurnah-abdulrazak-1948/docview/2623048840/se-2?accountid=7408>.
- Redmond, Sean (2014), *Celebrity & the Media*, New York, Palgrave Macmillan.
- Rojek, Chris (2001), *Celebrity*, London, Reaktion Books.
- Rojek, Chris (2006), *The Psychology of Achieved Celebrity*, in P. David Marshall (ed.), *The Celebrity Culture Reader*, New York, Routledge, pp. 609-617.
- Samuelson, Meg (2012), *Abdulrazak Gurnah's fictions of the Swahili coast: littoral locations and amphibian aesthetics*, *Social Dynamics*, 38(3), pp. 499-515.
- Shariatmadari, David (2021), *'I could do with more readers!' – Abdulrazak Gurnah on winning the Nobel prize for literature*, *The Guardian*, 11 ottobre. <https://www.theguardian.com/books/2021/oct/11/abdulrazak-gurnah-winning-nobel-prize-literature-zanzibar-priti-patel-racism> [consultato il 15.03.2025].
- Sippy, Priya (2021), *Why Tanzanian Nobel laureate Abdulrazak Gurnah is hardly known back home*, *BBC*, 8 novembre, <https://www.bbc.com/news/world-africa-59178826> [consultato il 15.03.2025].
- Turner, Graeme (2006), *Understanding Celebrity*, London, Sage.
- Williams, Jeffrey J. (2006), *Academostars: Name recognition*, in P. David Marshall (ed.), *The Celebrity Culture Reader*, New York, Routledge, pp. 371-388.

Sitografia

- Abdulrazak Gurnah, pagina web, *University of Kent*, <https://www.kent.ac.uk/AbdulrazakGurnah> [consultata il 15.03.2025].
- A call to end indefinite immigration detention, *Refugee Tales*, <https://www.refugeetales.org/indefinite-detention> [consultato il 15.03.2025].
- Centre for the Global Study of Empire, *University of Kent*, <https://research.kent.ac.uk/empire/> [consultato il 15.03.2025].
- Herd, David. "A celebrated author", *University of Kent*, <https://www.kent.ac.uk/AbdulrazakGurnah> [consultato il 15.03.2025].

Macho, Thomas, *Das prominente Gesicht: Vom face to face zum Interface*, *Thomasmacho.de*, <http://www.thomasmacho.de/index.php?id=das-prominente-gesicht> [consultato il 15.03.2025].

Morin, Edgar (2016), “‘Metamorfosi’ – Intervista a Edgar Morin”, *YouTube*, 3 ottobre, <https://www.youtube.com/watch?v=RSalvi22BE4> [consultato il 15.03.2025].

Our Interview with Abdulrazak Gurnah, *University of Kent*, <https://www.kent.ac.uk/AbdulrazakGurnah> [consultato il 15.03.2025].

Walk With Us, *Refugee Tales*, <https://www.refugeetales.org/get-involved> [consultato il 15.03.2025].

COSTANZA MONDO • PhD student in Digital Humanities at the Department of Foreign Languages, Literatures and Modern Cultures at the University of Torino, Italy. She is interested in African post-colonial literature and Ecocriticism. She has published in national and international journals and is the author of the monograph *Writing on Water: Blue Ecocriticism in Amitav Ghosh's Writings* (Mimesis: Milan and Udine, 2025).

E-MAIL • costanza.mondo@unito.it